

Operazione a Pedara

I carabinieri hanno scoperto una discarica abusiva dove erano stati depositati lastre di eternit e scarti di attività edili

Tarderia, sequestrata area piena di rifiuti pericolosi

I rifiuti abbandonati vicino ad una falda acquifera. Indagato il proprietario

Uno scempio ambientale scoperto e fermato da un'importante operazione dei carabinieri di Pedara. In piena emergenza rifiuti nel Paese, una minuziosa e lunga attività di indagine e una serie di controlli intensificati hanno portato al sequestro di un'area di oltre 4mila metri quadri, invasa da rifiuti pericolosi, depositati sul nudo terreno. Una nuova discarica di inquinanti, quindi, una nuova deturpazione stavolta consumata a Tarderia, il grande polmone verde della città.

Nel terreno in questione, cumuli di rifiuti pericolosi e non, che comprendevano enormi quantità di materiale inerte e di risulta, derivante da attività edili, scarti di pietra lavica e di asfalto. Ma non è tutto, perché è stata rinvenuta anche la presenza di materiali contenenti amianto. Sono stati posti sotto sequestro lastre di copertura dismesse, completamente costituite in amianto combinato col cemento, esposte agli eventi meteorologici che deteriorano ogni materiale causando, in questo caso, il distacco e la dispersione nell'aria di particelle altamente nocive. E nella fattispecie con gravi danni al sottosuolo, inquinando, in alcuni casi irrimediabilmente, le falde acquifere, a causa della perdita di numerose componenti chimiche altamente tossiche che si disperdono nel tempo.

L'eternit è la fibra di cemento-amianto, brevettata agli inizi del secolo; la pericolosità è dovuta all'inalazione delle polveri che, una volta respirate, sono altamente cancerogene per l'uomo. Il fenomeno dello smaltimento illegale dei rifiuti ingombranti e pericolosi rappresenta oggi un congruo business illegale. L'area è stata focalizzata dagli uomini dell'Arma del comando pedarese, che immediatamente si sono resi conto che questa volta, al pericolo per l'aria e i terreni a contatto con il materiale velenoso, si aggiungeva un ben più grave rischio. L'intera zona, infatti, ricade nel vincolo paesaggistico e in un'area protetta perché attigua al Pozzo delle Acque Macri. E proprio in questo sito era stato realizza-



Il Tribunale di Catania ha disposto l'immediato sequestro dell'area per evitare il ripetersi dei depositi illeciti di rifiuti inquinanti pericolosi e non. L'intera zona ricade in un'area sottoposta a vincolo paesaggistico e in un'area protetta perché attigua al Pozzo delle Acque Macri. Nelle foto le zone più deturpate del terreno. A pochi metri sono presenti una schiera di villette edificate di recente

to un bacino di raccolta di rifiuti a pochi metri dalle abitazioni, una schiera di villette nuove, edificate dallo stesso proprietario del terreno, un piccolo costruttore trecastagnese 38enne, il quale è stato indagato per i reati di: gestione abusiva, deposito e abbandono incontrollato di rifiuti, pericolosi e non, tra cui amianto, depositati in prossimità di una falda acquifera. Il Tribunale di Catania a seguito dell'operazione dei militari ha dispo-

sto l'immediato sequestro dell'area, impedendo così, che i rifiuti potessero "moltiplicarsi" e inquinare una più vasta zona. Nelle ultime settimane in diverse aree del territorio dai carabinieri pedaresi sono stati individuati e posti sotto sequestro terreni adibiti allo stesso fine; il servizio si inserisce in un'ampia attività posta in essere e finalizzata al contrasto dei reati ambientali e ad indagare sul deposito incontrollato e discarica che

nel tempo potrebbe trasformare delle aree a piccola Terra dei Fuochi etnea. Uno di questi fondi è speculare all'area appena sequestrata: circa 5 mila metri quadri di proprietà di due pedaresi. Il quadro in questo caso, se possibile, è ancora più variegato: strumenti per l'edilizia, impastatrici, un grosso attrezzo per la cernita di terra e pietrisco, mattoni e plastica, eternit, marmo, lastre di fibrocemento, e perfino una grande cassafor-

te ormai inutilizzata. Nello stesso luogo in un recente passato i carabinieri avevano scoperto anche greggi portate a pascolare e ricoverate tra i veleni. Mentre continuano gli accertamenti anche attraverso i Nuclei specializzati dell'Arma per verificare fino a che profondità arrivano gli sversamenti, e quale materiale possa esserci sotto la grande montagna dei rifiuti.

ORNELLA PONZIO

Motta, sulla discarica la Regione vuole vederci chiaro



Di nuovo in primo piano il sito di raccolta rifiuti di contrada Valanghe d'Inverno, in territorio di Motta S. Anastasia. Una conferenza dei servizi, convocata dall'assessorato regionale all'Energia, avente per oggetto l'avvio del procedimento di diniego del rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio della discarica, si è infatti svolta ieri a Palermo. È stata la prima riunione dopo l'uscita di scena dell'ex assessore all'Energia, Nicolò Marino. E l'incontro di ieri è legato alle risultanze della commissione d'inchiesta regionale istituita proprio da Marino che, negli ultimi mesi, ha verificato gli atti relativi alle discariche private in esercizio, per rifiuti non pericolosi, presenti nel territorio siciliano.

Al cospetto del dirigente generale del dipartimento dell'acqua e dei rifiuti, Marco Lupo, si sono ritrovati i rappresentanti della Oikos, società che gestisce il sito mottese, il sindaco della cittadina etnea Angelo Giuffrida, i funzionari dell'assessorato regiona-

le Territorio e ambiente, quelli della Provincia di Catania, dell'Arpa e dell'Asp. Una riunione che si è protratta per molte ore e che avrà un'ulteriore appendice giovedì della prossima settimana.

«La Oikos - fanno sapere dalla società - ha chiarito moltissime cose e altre le chiarirà in occasione del prossimo incontro. Riteniamo che questa procedura consentirà di avere una situazione del tutto chiara nell'interesse di cittadini e utenti».

«Abbiamo discusso la questione esaminando diversi aspetti - afferma il sindaco Giuffrida - alcuni dei quali di particolare rilevanza e non semplici da capire. Una delle questioni emerse riguarda l'autorizzazione rilasciata dall'amministrazione dell'epoca per l'uso del sito come discarica d'inerti che, con la presentazione di progetti, è divenuto discarica di rifiuti urbani non pericolosi».

GIORGIO CICCARELLA

MISTERBIANCO

Due capanni usati dai bracconieri scoperti in contrada Campanarazu

Scoperti, nel corso di una passeggiata naturalistica per le sciere dell'eruzione lavica del 1669, due capanni utilizzati dai bracconieri per catturare uccelli.

Una pratica da sempre utilizzata, ma severamente vietata dalle leggi italiane, che era andata per alcuni anni in disuso ma che ha ripreso vitalità vista l'organizzazione di capanni dove i bracconieri si nascondono per far scattare al momento giusto le reti.

Per lo più, questa tecnica è utilizzata per catturare i cardellini, ma anche i merli presenti nel nostro territorio, sistemando delle reti finissime che sono tenute tra loro da degli anelli che scattano al comando dell'uomo, facendo alcune volte strage degli uccelli catturati che vengono abbandonati a morte sicura perché presi con un'ala o una gamba spezzata.

La zona del ritrovamento dei due capanni dei bracconieri è a nord dell'attuale centro storico, nei pressi di contrada Campanarazu, dove sono ancora visibili ampie distese di lava di quella eruzione che dai Monti rossi raggiunge Catania, ricoprendo numerosi comuni etnei, tra cui Misterbianco.

Una zona che per le proprie caratteristiche non è frequentata dall'uomo e quindi lontana da occhi indiscreti dove i bracconieri agiscono in piena libertà, tanto da realizzare dei capanni stabili per la cattura delle diverse specie di volatili che poi vengono venduti al mercato nero in quanto non è possibile tenerli in cattività.

La segnalazione è arrivata dal presidente dell'associazione «Stelle e Ambiente», prof. Giuseppe Sperlinga, che nel corso di una passeggiata con i propri soci tra i sentieri naturali della colata lavica ha notato i capanni abusivi dei bracconieri.

Una azione di vigilanza del territorio e degli agenti della guardia forestale, soprattutto nella stagione primaverile eviterebbe lo scempio della fauna del luogo soprattutto in territori ancora vergini da insediamenti umani come sono le impervie sciere di quelle contrade.

CARMELO SANTONOCITO

No al distacco dall'area metropolitana

Acì Castello. In Consiglio non s'è raggiunta la maggioranza assoluta: si resta agganciati a Catania

Il Consiglio comunale nella sua «ultima» seduta non ha approvato il distacco del Comune dall'area metropolitana di Catania, proposto dalla Giunta. Non sono bastati i voti dei 9 consiglieri di maggioranza (Francesco Scuderi, Davide Bonaccorso, Ezia Carbone, Filippo Russo, Rosario Grimaldi, Massimo Papalia, Santo Grasso, Nicola Zagame, Michele Arcidiacono) in quanto era necessaria la maggioranza assoluta (11 voti) e serviva l'adesione dei consiglieri d'opposizione (Salvatore Mirabella, Salvatore Bonaccorso, Gino Crimi, Mario Conti, Orazio Sciacca) che si sono astenuti.

Sarà il prossimo Consiglio a decidere in merito in quanto ci sono altri 6 mesi circa di tempo, ma si faceva notare negli

interventi della maggioranza come gli altri Comuni, che si sono svincolati dall'area metropolitana, hanno assunto tale decisione all'unanimità a indicare «la salvaguardia dei rispettivi valori», come ha sottolineato il presidente Scuderi nell'annunciare la bocciatura «a favore di una legge attualmente solo confusionaria e fatta con premura!». Più di un consigliere ha legato la decisione da ultimo giorno consiliare alle identiche condizioni legislative che hanno portato, nel 1997, «all'affrettata convenzione con la Casalotto» (per la quale il Consiglio si è espresso recentemente) ma dalla parte opposta c'è stato chi, come Crimi, ha sottolineato gli interessi metropolitani (condotta fognaria, Amt) e colto alcune

perplexità fra la gente, mentre Conti non ha dato per scontati gli interessi delle frazioni di Ficarazzi e Cannizzaro chiedendo un referendum (già programmato dalla legge).

Alla fine i contrasti partitici (ed elettorali), colti negli interventi da Salvo Bonaccorso, hanno spinto all'ennesima sospensione e all'astensione, che non ha consentito la maggioranza necessaria.

«Alla faccia del mantenimento delle storie, delle tradizioni e della cultura della nostra, importantissima comunità» ha sottolineato con rammarico il sindaco Filippo Drago nell'apprendere la bocciatura, ricordando anche le lotte di alcuni cittadini per «Acì Trezza, Comune autonomo»: «La votazione rischia di far di-

ventare Acì Castello con le sue frazioni un quartiere periferico e insignificante (in termini di numero della popolazione) di Catania. Viceversa Acireale, mettendo da parte beghe politiche, ha votato all'unanimità il distacco dalla Città metropolitana di Catania». Ha garantito con il successo nella prossima consultazione la riproposizione della delibera.

Il Consiglio, presieduto da Scuderi per l'assenza di Salvo Danubio, in lotta per la morte del papà (ricordato in aula), doveva esaminare anche un debito fuori bilancio ma era assente l'avvocato comunale e i 300 mila euro circa di debito (dicono) saranno adottati dalla prossima amministrazione.

ENRICO BLANCO

S. A. LI BATTIATI: «DER AETNA», ECCO LA VERSIONE ITALIANA

p. n.) Questo pomeriggio, alle 18, nella biblioteca comunale, sarà presentata la versione italiana del primo volume dell'opera di Sartorius Von Waltershausen «Der Aetna». Dall'opera monumentale «Der Aetna» - ricavata dai manoscritti del geologo tedesco, al quale si deve l'intitolazione dei crateri dell'Etna del 1865 - è stata pubblicata in edizione di pregio la traduzione italiana del primo volume (Der Aetna, resoconto dei viaggi e cronaca delle eruzioni, Domenico Sanfilippo editore, Catania, 2013), che contiene anche le tavole fuori testo del secondo volume e diverse incisioni riprodotte dall'allegato dell'Atlante ai due volumi. La preziosa opera scientifica sarà presentata oggi nella sala convegni dell'Auditorium Maria Grazia Cutuli di Battiati con il seguente programma: inizio lavori con i saluti del sindaco, avv. Carmelo Galati. Moderatore Luigi Ronisvalle. Interventi, 18:30-19:30. Accademia Gioenia di Catania, prof. Renato Cristofolini: Il Volume del «Der Aetna» di Sartorius von Waltershausen nella versione italiana. Università degli Studi di Catania, prof. Carmelo Monaco: I terremoti dell'Etna - una lezione dal passato. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia-Osservatorio Etno, dott. Stefano Branca: Dall'opera di Waltershausen ad oggi - l'evoluzione della conoscenza geologica del territorio etneo. Ente Parco dell'Etna, dott. Salvo Caffo: Perché l'Unesco ha iscritto l'Etna nella World Heritage List? Concluderà il dott. Mario Ciancio.

Mascalucia: oggi la giornata tutta dedicata alla legalità

Sindaco e sacerdoti, presidi e cittadini insieme, per la commemorazione delle vittime e la testimonianza del riscatto. In altre parole una giornata dedicata alla legalità. Una manifestazione voluta dall'Amministrazione comunale di Mascalucia per ricordare le vittime della mafia e tante altre vite spezzate dalla violenza.

L'appuntamento è per oggi alle 9,30 davanti al Municipio per i saluti del sindaco Giovanni Leonardi e del segretario comunale. Quindi il corteo, fino alla Chiesa madre. «Ragazzi delle scuole e anziani, genitori e figli, nonni e nipoti,

dai Vigili urbani alla protezione civile, dai negozianti ai sacerdoti - spiega l'assessore alla Famiglia, Orietta Musumeci - insieme per ricordare, insieme per costruire un futuro migliore».

Lungo il tragitto a ciascuno dei partecipanti sarà dato un foglio bianco con scritto in rosso il nome di una vittima. Arrivati in chiesa i fogli saranno depositi ai piedi dell'altare, per una Santa messa che sarà concelebrata dai sacerdoti Egidio Calderone, Paolo Malatesta e Alfio Privitera.

CARMELO DI MAURO